

Pianeta LGBT: dalle “*serate blasfeme*” di Bologna al matrimonio omosessuale in Italia, passando per l’educazione nelle scuole!

(Matteo Dal Zotto, 30 marzo 2015)

Bologna, 13 marzo 2015: il locale centro LGBT “Il Cassero” ha proposto nella sua sede “Venerdì credici”, un evento presentato come serata «*blasfema e scaramantica*» con tanto di «*sbattezzo point*», in cui – fatto reso noto mediante immagini e video diffusi sul web – varie persone travestite da Gesù e da altre figure cristiane hanno inscenato atti sessuali omosessuali, servendosi anche di una croce. La vicenda, sostenuta verbalmente anche da Franco Grillini, presidente onorario di Arcigay, ha suscitato vive proteste di tanti, da lettori online fino ai politici e al cardinale Caffarra. Una delle numerose e cogenti perplessità riguarda il fatto che l’associazione Arcigay da molti anni svolge percorsi formativi in gran parte delle scuole statali del territorio bolognese e, ovviamente, non solo. La lecita domanda, dopo aver contemplato la vicenda di “Venerdì credici”, è: che tipo di esperienza possono trasmettere agli studenti i membri di quest’associazione, in termini di validità educativa? Anche alcuni consiglieri comunali del PD si sono espressi in merito all’episodio. Ad esempio, Raffaella Santi Casali ha presentato il 26 marzo in Consiglio comunale un ordine del giorno nel quale si chiede di rivedere la convenzione col locale, attiva dal 1982, che prevede un comodato d’uso gratuito da parte del Comune. Purtroppo altri componenti del partito sono riusciti a farle inserire alcuni emendamenti. Peraltro, una delegazione del locale Arcigay, con in testa il suo presidente Vincenzo Branà, aveva accusato senza mezze misure Santi Casali di «*omofobia*» a motivo della sua proposta. In questa vicenda l’assessore alla cultura del PD Ronchi ha definito Il Cassero “*la parte migliore della città*”. Il segretario locale del PD, Francesco Critelli, ha difeso Santi Casali e sottolineato la gravità dei toni de Il Cassero e dell’affermazione dell’assessore Ronchi. Un altro esponente del PD, Benedetto Zacchioli, ha difeso la collega di partito, dicendo “*Se è omofoba Santi Casali lo sono pure io, e io sono una persona omosessuale quindi non mi converrebbe moltissimo...*”. Dunque in questa vicenda, in cui si è partiti da un evento di pubblico vilipendio della fede cristiana - mediante le immagini diffuse in rete e l’utilizzo di un locale di proprietà pubblica -, non solo Il Cassero e i suoi sostenitori non sono arretrati, ma hanno iniziato ad attaccare utilizzando lo spauracchio di quella parola, priva di definizioni mediche, psicologiche e soprattutto normative, che è “omofobia”. Giova ricordare che al Senato della Repubblica è fermo un ddl, il cui promotore è Ivan Scalfarotto del PD, che vuole creare il reato di omofobia. La mancata specificazione di cosa sia l’omofobia ha come inevitabile conseguenza l’introduzione, con questa norma, di un reato di opinione. E questo parla chiaramente di ideologia e di totalitarismo. L’episodio di Bologna, verificatosi ancora in assenza di una legge in merito, mostra chiaramente la direzione che verrà presa se dovesse essere introdotta questa norma in Italia. Lo stesso Scalfarotto, insieme al sopra citato Franco Grillini, Flavio Romani (Arcigay) e Nichi Vendola (SEL) hanno recentemente plaudito il fatto che il Parlamento europeo abbia elevato il “matrimonio omosessuale” a “diritto umano”, unitamente all’aver considerato l’“aborto” un diritto umano (rispettivamente in data 12 e 10 marzo scorsi). Insieme a questo plauso hanno colto l’occasione per indirizzare un appello a Matteo Renzi affinché proceda l’iter parlamentare del ddl Cirinnà, relativo alle c.d. “unioni civili”. Scalfarotto sottolinea che l’Italia sarebbe in ritardo, non avendo normative sui “matrimoni gay”, che denotano la “civiltà” di un Paese: “*È un fatto di civiltà. Ed è un testo che almeno nella sostanza, se non ancora nella forma, tutela la coppia omosessuale esattamente come quella eterosessuale. Anche se com’è noto la vera parità si avrà con il matrimonio. (...) Noi partiamo dalle unioni civili, non dal matrimonio, la nostra è già una legge moderata.*” Le pressioni di queste lobbies, esistenti a livello locale bolognese così come nei vari parlamenti, italiano ed europeo, evidentemente continuano a funzionare, infatti il ddl Cirinnà ha incassato il via libera della

Commissione Giustizia del Senato il 26 marzo, grazie a una votazione congiunta tra PD e M5S. E' bene ricordare che, in materia di convivenze, l'ordinamento italiano tutela già i cittadini. Questo testo, come è scritto nero su bianco nelle sue righe, non è nient'altro che l'introduzione del matrimonio omosessuale in Italia, unitamente al primo step per consentire l'adozione di bambini da parte di coppie omosessuali (chiamato, nel testo del ddl, "*stepchild adoption*"). L'associazione *Manif pour tous* sottolinea che le parti di un'unione civile potranno scegliere un cognome comune e adottare il figlio biologico del partner, avere una quota di eredità e anche la pensione di reversibilità, così come previsto per i coniugi. All'unione civile è anche scritto esplicitamente che si debbano applicare le disposizioni del Codice Civile relative al matrimonio tra uomo e donna. Il ddl specifica proprio: "*le disposizioni contenenti le parole «coniuge», «coniugi», «marito» e «moglie», ovunque ricorrano nelle leggi, nei decreti e nei regolamenti, si applicano anche alla parte della unione civile tra persone dello stesso sesso*". Più chiaro di così! L'incostituzionalità c'è tutta; l'art. 29 della nostra Costituzione riconosce infatti i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio. Ovvio che in questa sede si vuole cambiare il concetto di famiglia e di matrimonio che i padri costituenti avevano fornito. Al di là dell'incostituzionalità della norma, oltre il 60% degli italiani è contrario al matrimonio omosessuale, e più del 70% è contrario alle adozioni di bambini da parte di coppie omosessuali. Siamo di fronte all'ennesima vicenda in cui la "civiltà" e il "progresso" vengono imposti dalle persone illuminate che governano i popoli, a suon di leggi e – forse lo vedremo – di baionette. *Manif pour tous* Italia sta organizzando una grande manifestazione di piazza. Quando in Francia si visse un evento di simile per protestare verso il "*mariage pour tous*", la polizia di Stato caricò e incarcerò alcuni manifestanti. Aspettiamo gli sviluppi nostrani.